



Introduzione: Uno scandalo sotto gli occhi del mondo

Il 9 ottobre 1958, il mondo cattolico piangeva un gigante della fede: Papa Pio XII. Il *Pastor Angelicus*, come veniva chiamato, aveva guidato la Chiesa nei momenti più oscuri del XX secolo – attraversando la Seconda guerra mondiale, il nazismo, il comunismo e le prime sfide del secolarismo moderno. Tuttavia, ciò che doveva essere un congedo solenne, degno e sacro, **si trasformò in uno spettacolo grottesco e doloroso: il terribile funerale di Pio XII resta uno dei capitoli più imbarazzanti della storia recente del Vaticano.**

Quel che accadde al suo corpo dopo la morte non solo scandalizzò Roma, ma ci offre ancora oggi – a più di mezzo secolo di distanza – una lezione profonda sulla fragilità umana, i pericoli dell'orgoglio, il rispetto per il mistero della morte e il valore della vera santità.

I. Il Papa del silenzio... e della sofferenza

Per comprendere la portata dello scandalo, bisogna prima conoscere l'uomo che fu Pio XII. Eugenio Pacelli nacque nel 1876 e fu eletto papa nel 1939. Il suo pontificato fu segnato da un'eccezionale sapienza diplomatica, da una visione profetica del tempo moderno e da un amore profondo per Cristo e la Chiesa. Il suo presunto "silenzio" durante la Seconda guerra mondiale è stato oggetto di polemiche ingiuste, ma **molte testimonianze contemporanee – anche da parte di ebrei salvati – riconoscono in Pio XII un difensore silenzioso ma efficace dei perseguitati.**

Questo papa visse in un'ascesi ammirevole. Digiunava, dormiva pochissimo e passava lunghe ore in preghiera. Morì a Castel Gandolfo, come un vero servo di Dio. Ma né lui, né nessun altro, poteva prevedere la tragedia che stava per compiersi.

II. Il responsabile del disastro: il medico che si credeva imbalsamatore

Il protagonista di questa tragedia non fu un nemico esterno, ma **il suo stesso medico personale**, il controverso *Riccardo Galeazzi-Lisi*. Quest'uomo, il cui ego era pari solo alla sua imprudenza, si considerava una figura indispensabile in Vaticano. Il ruolo di medico non gli bastava – voleva brillare... anche dopo la morte del Papa.

Contro ogni protocollo e consiglio, Galeazzi-Lisi decise di **sperimentare un metodo di**



imbalsamazione “naturale”, che secondo lui avrebbe rispettato l'integrità del corpo e lo avrebbe conservato senza eviscerazioni o sostanze chimiche. La sua ricetta includeva **aceto, erbe aromatiche, resine e una camera di vetro sigillata**. Secondo lui, si trattava di un omaggio alle tecniche egizie unite alla medicina moderna.

La realtà fu una catastrofe.

III. Un corpo in decomposizione... sotto gli occhi del mondo

Lontano dal conservare il corpo, **la “tecnica” di Galeazzi-Lisi ne accelerò rapidamente la decomposizione**. Nel giro di poche ore, **il cadavere di Papa Pio XII iniziò a gonfiarsi e a emanare un odore nauseabondo**, ancora prima di arrivare a Roma per le cerimonie di sepoltura. Il volto si deformò. La pelle si spaccò e si annerì. Durante l'esposizione pubblica nella Basilica di San Pietro, **i testimoni riferirono che il corpo “esplose” a causa dei gas interni**.

Si racconta – anche se alcuni storici discutono l'esattezza dell'episodio – che fu necessario un intervento d'urgenza per “sigillare” alcune parti del corpo. La camera di vetro, che doveva proteggere la dignità del Papa, trasformò il suo stato in un orrore visibile a tutti. Un giornalista italiano scrisse: *“Un Papa non era mai morto due volte... prima nel corpo, poi nella memoria.”*

L'indignazione fu tale che **il Vaticano licenziò immediatamente Galeazzi-Lisi** e lo bandì dagli ambienti pontifici. Il medico aggravò lo scandalo tentando perfino di vendere ai giornali delle fotografie del corpo del Papa in decomposizione. Fu una vergogna senza precedenti.

IV. Lezioni teologiche e spirituali da un funerale umiliante

Perché ricordare qualcosa di così macabro? Quale senso ha rievocare un funerale tanto indegno?

La risposta è nella **pedagogia della divina Provvidenza**. La storia di questo funerale è come una parabola vivente, che ci mette davanti alla nostra miseria umana e ci invita a guardare oltre l'apparenza. **La morte - anche quella di un santo Papa - può diventare grottesca se mancano l'umiltà, l'obbedienza e il rispetto per il mistero.**



«Polvere tu sei e in polvere ritornerai.» (Genesi 3,19)

Questa verità non è solo un richiamo fisico, ma anche spirituale: la gloria dell'uomo non è nella carne, ma nell'anima.

1. **Vanità delle vanità:** Galeazzi-Lisi incarna la vanità moderna, che vuole sperimentare, apparire, dominare. Nel tentativo di innovare, ha umiliato il Papa. E noi? Quante volte ci preoccupiamo più dell'apparire che dell'essere?
2. **La dignità della morte:** Il corpo umano è tempio dello Spirito Santo (cfr. 1 Cor 6,19) – anche dopo la morte. Il rispetto per il corpo defunto è un'opera di misericordia corporale. Questa tragedia ci ricorda il valore della liturgia funebre, del rito, del silenzio, della preghiera per i defunti.
3. **Lo scandalo come purificazione:** Pio XII ha sofferto in vita e anche nella morte. La sua ultima umiliazione ci parla della **purificazione che molti santi attraversano per entrare nella gloria**. Non è che “Dio non abbia protetto il Papa”, ma che abbia permesso un'ultima prova per esaltarne l'anima.

V. Applicazioni pratiche per la vita quotidiana

Questo episodio non è solo una nota macabra. Parla **a noi, oggi**, in un mondo che esalta l'estetica, disprezza la morte e rifugge la sofferenza:

- **Riscoprire la dignità del corpo:** In una cultura che promuove eutanasia e aborto, questa storia ci chiama a difendere la sacralità del corpo umano dal concepimento fino all'ultimo respiro.
- **Prepararsi cristianamente alla morte:** Sono in grazia di Dio? Ho pensato a come vorrei morire, a che tipo di funerale desidero, a che eredità spirituale lascerò?
- **Umiltà fino alla morte:** Molti pensano a mausolei, onori, applausi postumi. Ma la vera via cristiana è quella di abbracciare la Croce – senza spettacolo, senza vanità. Come Cristo, che fu deposto dalla Croce, avvolto in un lenzuolo e sepolto nel silenzio.

VI. Un Papa che risorge nella memoria dei fedeli

Nonostante il suo terribile funerale, **la memoria di Pio XII rinasce con forza**. Molti fedeli lo



considerano già un santo. Il suo processo di beatificazione è aperto, e continuano ad arrivare testimonianze di miracoli e grazie ottenute per sua intercessione.

L'orrore della sua sepoltura non ha cancellato il suo lascito – lo ha purificato. Perché i santi non si distinguono per la morte che fanno, ma per la vita che offrono. E Eugenio Pacelli ha donato la sua vita con amore, prudenza, fedeltà ed eroismo. La sua ultima umiliazione è un nuovo capitolo nella storia dei martiri dello spirito.

Conclusione: Dallo scandalo alla testimonianza

Il terribile funerale di Papa Pio XII non è solo una nota oscura della cronaca vaticana. È uno **specchio spirituale**. Ci mostra come **Dio sappia trarre il bene dal male**, come la sofferenza possa diventare redentrice e come **la vera gloria cristiana non sia in un corpo integro, ma in un'anima ardente d'amore per Cristo**.

«*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*»
(Matteo 5,4)

Che la testimonianza silenziosa di Pio XII, anche nella sua morte grottesca, ci ispiri a vivere con umiltà, a morire in grazia e a cercare sempre l'Eterno sopra il visibile. La sua storia è un grido contro la vanità e un inno alla vera santità.